

Salvate il Tenente Drogo

di Giuseppe Mastromattei - Risk, Security and Compliance Strategist

Nel 1940 Dino Buzzati scrisse il famoso romanzo "Il Deserto dei Tartari", la storia del Tenente Giovanni Drogo assegnato alla Fortezza Bastiani, ultimo avamposto ai confini del Regno, posta a dominio di una desolata pianura, un tempo teatro di rovinose incursioni da parte di agguerriti nemici. Tuttavia, da tempo ormai non più minacciata e svuotata della sua importanza strategica, la Fortezza rimane solo una costruzione arroccata su una solitaria montagna, di cui molti ignorano anche l'esistenza.

I nemici non arrivano e la vita diventa continua ansia, speranza dolorosa, chiusura in una prigionia.

Il tempo non conta, mentre la città corre verso il disfacimento. La Fortezza diventa carcere, labirinto, castello incantato, e con il deserto seduce inchiodando ad una permanenza rovinosa.

Una permanenza rovinosa che intrappola mentre il mondo, fuori, cambia, si trasforma.

Tante volte, seduto in uno dei miei uffici delle aziende in cui ho lavorato come *Security Manager*, ho passato dei periodi in cui mi sono immedesimato nel Tenente Drogo, colto da un senso di smarrimento e sopraffatto da una sensazione di immobilismo che, tuttavia, per paradosso, quasi mi rassicurava.

Poi arrivavano momenti in cui, in lontananza, proprio come nel romanzo, si scorgevano gli *eserciti del Regno del Nord*, e la Fortezza si animava, riprendeva vita ma, il più delle volte, erano falsi allarmi, condizionati da una capacità di valutazione diventata ormai poco oggettiva, accompagnata dal rischio di perdere la credibilità all'interno dell'organizzazione, magari con procedure di sicurezza utili solo a tamponare un'emergenza, per poi ricadere nell'oblio (il ciclo dell'esagerazione nella percezione del rischio).

Non tardavano a tornare le solite giornate, che si susseguivano, lentamente, sempre uguali, stranamente rassicuranti ed allo stesso momento piene di solitudine.

La solitudine, sentimento che in alcuni frangenti è stato il compagno di viaggio indesiderato durante la carriera di tutti coloro che svolgono questo lavoro, la stessa solitudine che provava Giovanni Drogo rinchiuso nella sua Fortezza.

Solitudine che qualche volta ho provato quando ho avuto l'occasione di partecipare a taluni convegni, congressi e fiere. In quelle circostanze mi ponevo la domanda: "ma dove li vedono tutti questi nemici?" e ancora: "ma come fanno a far credere nelle loro fortezze (aziende) che l'esercito del Nord stia per arrivare e per attaccare?".

Sono consapevole di aver forse esagerato nel paragonare il Security Manager al Tenente Drogo, ma volevo fare una provocazione, anche se sono sicuro che molti condivideranno alcune delle sensazioni descritte.

Oggi è arrivato il momento di lasciare la Fortezza Bastiani, il pericolo, per il momento, non verrà dalle Regioni del Nord, e non vale la pena disperdere risorse rimanendo rinchiusi ed intrappolati, lasciando l'immobilismo prevalere sull'interventismo.

Se le cose sono state fatte bene, la Fortezza Bastiani rimarrà ben presidiata.

Ci sono altri campi di battaglia dove scontrarsi e dimostrare le proprie capacità ma, soprattutto, ci sono posti dove le **competenze** acquisite, la **forma mentis** e la **leadership** propria di chi ha da sempre gestito il rischio potrebbero risultare utili e determinanti.

Soprattutto per non lasciare che questo compito venga svolto da chi invece millanta competenze, magari utili, ma non a livello strategico ed organizzativo.

"Salvate il tenente Drogo", che potrebbe essere utilizzato e reso più accattivante preceduto dal moderno "#", vuole essere non solo una provocazione ma, allo stesso tempo, uno stimolo.

Uno stimolo tale da poter dare il coraggio a chi l'ha perso, per farsi largo negli schieramenti e serenamente



affermare: *“nessun problema, me ne occupo io del GDPR, voi garantitemi la copertura con l’artiglieria e il rinforzo della cavalleria (legali e IT)”*, oppure *“non preoccupatevi dei Cyber criminali, sono gli stessi che ho conosciuto tempo addietro, hanno solo cambiato i “ferri del mestiere”, seguitemi, so come riconoscerli e come prenderli, ma non dimentichiamoci di portare con noi le armi giuste”*, oppure, consentitemi un esplicito riferimento al **Laboratorio per la Sicurezza**, *“conosco un luogo dove posso ricevere le giuste indicazioni e condividere, senza timore, le soluzioni che potrebbero risultare utili”*.

Forse qualcuno potrà pensare diversamente, ma questa

è la realtà, solo un po’ romanzata. Concentrarsi solo sul momento in cui la Fortezza Bastiani verrà attaccata non ha più senso, come non ha senso perdere le competenze e la leadership che contraddistinguono il Security Manager, il nuovo Security Manager, quello che saprà indossare le ali sul corpo del leone.

Proprio così è iniziato **SFR 2018** lo scorso 18 aprile, con l’immagine del Grifone come simbolo dell’evoluzione del Security Manager: *“un professionista che da leone deve diventare anche aquila per adeguarsi al cambiamento di una materia che, oggi, deve sapersi proteggere dai data breach senza dimenticarsi delle rapine a mano armata...”*